www.adapt.it, 19 luglio 2011

La sicurezza della lavoratrice madre

di Massimo Riolfatti

Il ciclo di seminari, organizzati dal Comitato Pari Opportunità in collaborazione con l'Area organizzazione e Personale, sul tema della tutela della genitorialità nel mondo universitario, nell'odierna sessione prevede lo sviluppo di argomenti centrati sulla sicurezza della lavoratrice madre.
Per introdurre i temi che i colleghi tratteranno nel dettaglio, mi piace riprendere una significativa frase del volantino di presentazione:
"l'Università costituisce una comunità in cui operano diverse categorie di individui rispetto alle quali l'evento della genitorialità richiede un'attenzione particolare è differenziata, che permette di tutelare al contempo le chance di studio, lavoro e carriera dei soggetti coinvolti".
Caratteristica di questa comunità è l'elevata diversità di soggetti con differenti rapporti di dipendenza: individui tipici lavoratori con contratto di dipendenza, ma anche individui non contrattualizzati in regime di dipendenza, tipicamente gli studenti. Questi ultimi sono classificati, nell'ambito della sicurezza, "lavoratori equiparati".
È inequivocabile la necessità di attuare trattamenti che si adattano a queste diverse situazioni.
Degno di essere rilevato è il termine "individui": gli individui, maschi e femmine, costituiscono il genere. Il concetto di genere pone in modo radicale la questione della costruzione sociale dell'appartenenza di sesso. Le analisi sul genere riguardano il rapporto tra i sessi.
In questa ottica si devono rendere visibili le disuguaglianze tra i sessi, in particolare per quanto attiene la cittadinanza e i diritti che ne conseguono.
Una riflessione particolare, ma soprattutto significativa attenzione, merita la valutazione che, nell'ambito della sicurezza, le problematiche di tutela, non diventino un facile sistema di discriminazione di genere.
La legislazione sul lavoro femminile ha visto una sua evoluzione: partendo dal concetto di tutela, ha guardato le donne lavoratrici come madri ma anche, più in generale, come soggetto debole; si è, successivamente, passati al principio di parità tra uomo e donna nel lavoro, parità da intendersi però in senso formale come divieto di discriminazione in ragione del sesso (l. n. 903/77), e, ora, vive quello della parità sostanziale (l. n. 125/91) che prevede la necessità di azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro.
Vediamo ora la situazione generale nel quadro sicurezza.
La Costituzione sancisce alcuni principi fondamentali: uguaglianza di tutti cittadini senza distinzione di sesso, tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo, protezione della maternità e dell'infanzia, uguaglianza di diritti delle donne lavoratrici rispetto ai lavoratori assicurando condizioni di lavoro atte alla condizione di mare e protezione del bambino.
La norma principe di attuazione è il d. lgs. n. 151/2001, che agli articoli 7 e 11 prevede l'allontanamento dalla mansione se l'attività prevede presenza di rischi di vario tipo, di cui agli allegati A, B e C.
Il D. lgs. n. 81/2008, così come modificato dal d. lgs. 106/2009, accoglie il dettato del d. lgs. n. 151/2001 e prevede che la valutazione dei rischi prenda in considerazione le condizioni delle lavoratrici in stato di gravidanza.
La sorveglianza sanitaria, che non può essere usata per accertare lo stato di gravidanza, è finalizzata a costatare l'assenza di controindicazione al lavoro e valutare l'idoneità alla mansione specifica.

L'Ateneo si è sempre dimostrato sensibile all'argomento e ha prodotto documenti sul tema: quello del 2009, preceduto da quello del 2001. È in fase discussione e approvazione in Senato Accademico, il regolamento per la frequenza di lavoro da parte delle studentesse in stato di gravidanza (al momento della pubblicazione degli atti del seminario il regolamento è stato emanato con D. R. n. 3711 del 28 dicembre 2010).
Si devono ricordare, anche, le deliberazioni del Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione dell'aprile del 2010 in merito all'esonero del pagamento della seconda e terza rata di tasse le studentesse nell'anno di nascita di figli.
In questo quadro, che vede l'Ateneo in primo piano nella difesa delle lavoratrici madri, si apre il seminario di oggi in cui l'ing. Stefano Piovesan, Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione dell'Ateneo, approfondirà lo scenario delle figure coinvolte nella tutela delle lavoratrici madri, inquadrato nella storia della applicazione delle norme sulla sicurezza del lavoro in Ateneo, nel sistema di valutazione dei rischi e negli aspetti sia strutturali sia gestionali della tutela della maternità.
Il prof. Andrea Trevisan, Responsabile del Servizio di Medicina Preventiva dei Lavoratori Universitari, approfondirà il quadro dei rischi chimici e biologici in gravidanza, analizzando le problematiche della tossicità delle sostanze chimiche e del loro legame con lo sviluppo del nascituro, gli aspetti riguardanti la esposizione ad agenti biologici, causa di malattie infettive; sarà evidenziato come il rischio biologico non sia solo legato all'ambiente sanitario, ma lo sia in tutti gli ambienti, in particolare, dove vi sia elevata affluenza di persone. Sarà, inoltre discussa la problematica della astensione obbligatoria dal lavoro con la perdita di 16 mesi di lavoro e dei relativi riflessi sulla carriera.
Il prof. Franco Bui, Responsabile della Sezione Medica del Servizio di Radioprotezione dell'Ateneo, si soffermerà sulla presentazione dei rischi fisici derivanti dall'esposizione a radiazioni sia ionizzanti che non ionizzanti; tratterà in particolare dei danni da radiazioni ionizzanti in cui gli effetti stocastici possono manifestarsi anche a distanza di anni dall'evento espositivo.
Chiuderanno il pomeriggio gli interventi del dott. Vincenzo Guida, Direttore del Servizio Conciliazioni della Direzione Provinciale del Lavoro di Padova, che si soffermerà sulla operatività riguardante gli art. 7 e 11 del d. lgs. n. 151/2001 evidenziando la necessità di adottare provvedimenti correttivi delle condizioni di lavoro in caso di maternità e, ove i rischi non siano modificabili, di applicare il divieto di lavoro con l'attivazione delle procedure per l'astensione anticipata dal lavoro. In questo campo il documento essenziale per attivare il procedimento è il Documento di Valutazione dei Rischi, il quale dovrà contenere valutazioni anche con riferimento alle lavoratrici in stato di gravidanza. Sarà ricordato il "Protocollo di intesa per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici madri" siglato tra Regione del Veneto e Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali il 7 dicembre 2009 e i relativi allegati.
Il dott. Liviano Vianello, Responsabile f.f. dello SPISAL dell'AULSS n. 16 Padova, esaminerà gli aspetti amministrativi e applicativi del congedo di maternità anticipata, illustrando l'attività specifica dello SPISAL nell'ambito delle lavoratrici in gravidanza e l'esistenza di uno sportello di assistenza rivolto alle lavoratrici. Evidenzierà la problematica dell'aumento delle richieste di astensione anticipata dal lavoro legata alla mancanza di mansioni sostitutive e la criticità derivante, soprattutto per le piccole aziende. Metterà in luce come il d. lgs. n. 151/2001 allarga il quadro applicativo comprendendo l'intera realtà femminile (stato di gravidanza e allattamento). Sarà riproposto il concetto che deve esserci una chiara informazione in materia rivolta alle lavoratrici di cui deve esserci sicuro riscontro.

Massimo Riolfatti
Delegato del Rettore per la sicurezza e
alla sottoscrizione della documentazione relativa alla radioprotezione